

LIBRI. Il giornalista riminese Leone Grotti racconta la storia di una coppia di concittadini in Oriente

Mentre il primo libro (*Ti amo diavolo custode*) era un simpatico e brillante "diario autobiografico", questo secondo volume, *La croce e il drago*, appena uscito per i tipi della Cantagalli, è il frutto di uno dei suoi viaggi di lavoro; si legge in un battibaleno nonostante spuntino fuori, qua e là, questioni storiche, geopolitiche e religiose di assoluto interesse.

Siamo parlando del libro di Leone Grotti, giornalista 39enne riminese che ora vive con la famiglia a Milano, dove si è laureato in filosofia alla università cattolica del Sacro Cuore. È un giornalista inviato per la rivista "Tempi" e che da qualche tempo scrive anche su "il Giornale". Ne *La croce e il drago* descrive in maniera molto ben documentata, situazioni drammatiche e di persecuzioni subite dai cristiani ma anche della speranza indomita e fresca che anima i fedeli in paesi come Nigeria, Centrafrica, Bosnia, Iraq, Hong Kong, Cina e Taiwan.

ALL'ORIGINE DEL LIBRO

La circostanza che ha dato origine al libro è una sollecitazione arrivata dai sacerdoti missionari della Fraternità di San Carlo, che hanno invitato Leone a Taiwan per far conoscere il loro lavoro nell'isola dell'Oriente asiatico, un'isola molto bella, anticamente denominata Formosa. Molti forse non saprebbero bene individuarla nel mappamondo, anche se è diventata la capitale mondiale dei prodotti di alta tecnologia, in particolare i microchip. Tuttavia, come scrive padre Gianni Criveller, direttore dell'agenzia Asia News e della rivista "Mondo e Missione" nella prefazione, "È il posto migliore per chi è interessato alla cultura tradizionale, alle religioni e al folklore del popolo cinese". Ma io direi anche di più e cioè che il libro interessa la vita e la missione della chiesa in generale.

Taiwan si estende su un territorio grande una volta e mezzo la Sicilia ed ha 24 milioni di abitanti. La capitale Taipei, inquinata e trafficatissima, è una vera metropoli moderna al pari di altre capitali dell'Asia orientale: Hong Kong, Shanghai, Seoul e Tokio. A Taipei non ci sono solo altissimi grattacieli, linee



Con una laurea in tasca, fidandosi di un suggerimento di don Giussani, Icio e Isabella partono per l'ex Formosa. Vi resteranno sei anni, per una missione che è condivisione e amicizia e dalla quale è spuntato un piccolo seme. Un libro racconta la loro avventura

metropolitane e immensi centri commerciali ma anche piccole vie di quartieri popolari dove la modernità non ha cancellato la religione tradizionale. La piccola grande "storia cattolica" dell'i-

sola ha radici nel XVII secolo, quando era tappa per i missionari francescani e domenicani che la prendevano come base per arrivare nel vastissimo territorio cinese, e dove negli anni '50 del secolo scorso trovarono rifugio missionari e fedeli cacciati dalla Cina continentale in cui si stava consolidando il comunismo maoista.

TAIWAN, UN CASO UNICO

Qui il discorso potrebbe portarci lontano, basta solo dire che Taiwan è un caso politico unico al mondo che Pechino considera una "provincia ribelle" che presto (si fa per dire!) dovrebbe tornare nel grembo della "grande madre patria" Cina. Fatto sta che Taiwan è la prima e unica democrazia della "Grande Cina". Un accordo fra i due paesi esiste dal 1992 dove entrambi si dicono fare parte della Grande Cina. Ma l'interpretazione di cosa questo



significa realmente è molto difficile da individuare ed inoltre nel 2005 Pechino si è dotata di una legge anti-secessionista dura che autorizza a usare ogni mezzo, anche la forza contro Taiwan, per reprimere l'eventualità che venga proclamata l'indipendenza. Si comprende

perché in questi ultimi anni le tensioni politiche e le esercitazioni militari si moltiplicano e portano l'attenzione internazionale su quest'isola.

ICIO E ISABELLA, SPOSI CON LA VALIGIA

Torniamo al libro, e precisamente al capitolo 3 (Spaghetti e karaoke) perché lì troviamo la storia di due riminesi: Maurizio (Icio) Giuliano e la moglie Isabella Matteini. Questi due giovani sposi che, su indicazione del sacerdote che fondò Comunione e liberazione, oggi servo di Dio Luigi Giussani, hanno preso armi e bagagli e sono andati a vivere a Taipei, appena finito l'università. O meglio, Icio andò a Taiwan inizialmente da solo attendendo che Isabella si laureasse e lo raggiungesse. Fu una decisione presa di slancio e con semplicità d'animo. Sei anni entusiasmati e al contempo faticosi, allietati peraltro dalla nascita di tre figli.

Nel libro Leone scrive che "quello che Isabella e Maurizio stavano facendo a Taipei, non era frutto di uno sforzo, di un progetto personale; tanto meno, di un'idea terzomondista di missione". Non erano volati in Asia per risolvere i problemi dei taiwanesi ma per condividere un'amicizia, una missione che in modi diversi riguardava idealmente e concretamente l'intero movimento di Comunione e liberazione dal quale provenivano".

Il primo gruppetto di Cl a Taiwan è nato così da questi due giovani sposi: Isabella e Icio non potevano nemmeno immaginare che quei "ironici tentativi" avrebbero costituito il seme di una pianta che, curata e innaffiata dai sacerdoti missionari della San Carlo, sarebbe cresciuta florida e rigogliosa. I due, ormai ritornati a Rimini da tempo, sono stati una sorta di battistrada per altri laici e soprattutto per i sacerdoti della San Carlo che ora sono stabili a Taiwan.

UNA STORIA, TANTE STORIE

Siamo partiti dal terzo capitolo ma tutto il libro racconta storie di conversioni piuttosto particolari e personali di incontro con Cristo e nel contempo di un'amicizia e una comunione profonda fra le persone che non solo non hanno dimenticato la tradizione religiosa dei padri, ma ne hanno compreso a fondo e rivitalizzato il senso. Inoltre, tra le pagine, si rivela cosa si intenda per missione, che appunto, prima ancora che opera dei missionari è "missio Dei" (opera di Dio). Così ritroviamo storie vive e attuali di alcuni taiwanesi e dei preti missionari della San Carlo, che per imparare ad essere padri, hanno dovuto percorrere migliaia di chilometri lontano da casa e riscoprire chi li aveva generati.

Serafino Drudi

